

i Popoli d'Italia, e i Franchi; e seguirono in tutti e due que' Luoghi de i fieri combattimenti, ne' quali restarono rotti e posti in fuga que' Barbari. Tornarono costoro con altre forze per far vendetta contra de' Bavaresi, ma per la seconda volta furono sconfitti e respinti, con lasciare sul campo una gran quantità di morti, senza quelli, che s'affogarono nel Danubio. A quest' Anno pertanto son io d'avviso, che appartenga una notizia, a noi conservata da un Documento Veronese, che fu pubblicato dal Panvinio, e poscia dall' Ughelli (a). Raccontasi quivi, che a' tempi di Pippino Re d'Italia quando egli era tuttavia fanciullo, gli Unni, con altro nome chiamati Avari, fecero un' irruzione in Italia, per vendicarsi dell' esercito Franzese, e del Duca del Friuli, che spesso faceano delle scorrerie nella Pannonia, signoreggiata allora da essi Unni. Di ciò avvertito il Re Carlo, ordinò tosto, che si rimettesse in piedi le fortificazioni di Verona, per la maggior parte scadute. Fece rifar le mura, le torri, e le fosse tutto all'intorno d' essa Città, e vi aggiunse una buona palizzata. Lasciò ivi Pippino suo Figliuolo, e Berengario suo Legato fu inviato per assistergli, e difendere quella Città. Potrebbe essere, che questo Berengario, Padre di Unroco Conte, fosse Antenato di Barengario, che fu poi Re d'Italia, e poscia Imperadore, siccome vedremo. In tal congiuntura nata disputa, se toccasse a gli Ecclesiastici il fare la terza o la quarta parte d' esse mura, non si poteva con buon fondamento decidere la controversia; perciocchè sotto i Longobardi la Città non avea bisogno di riparazioni, bastevolmente munita dal Pubblico; ed occorrendo qualche rottura, veniva tosto riparata dal Vicario della Città. Fu pertanto rimessa la decision della lite, secondo i riti strani, creduti in quel tempo Religiosi, ma da noi ora conosciuti Superstiziosi, al Giudizio della Croce. Aregao per la parte pubblica, Pacifico per la parte del Vescovo, amendue giovanotti robusti, il primo de' quali fu poi Arciprete, e l'altro Arcidiacono della Chiesa maggiore, si posero colle mani sollevate a guisa di Croce, o pure alzate in alto, davanti all' Altare, in cui si cominciò la Messa, e fu letto il Passio di San Matteo. Ma non si arrivò alla metà d' esso Passio, che ad Aregao, o sia Argao, vennero men le forze, e cadde per terra. Pacifico stette saldo fino alla fine del Passio, e per conseguente fu proclamato vincitore, e gli Ecclesiastici obbligati solo alla quarta parte di quell' aggravo. Non si sa nondimeno ben intendere, come Verona fosse in quest' Anno sì abbattuta di fortificazioni, quando nell' Anno 773. e 774.

(a) Ughell,
Ital. Sacr.
Tom. V.
in Episcop.
Veronensib.